

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5.
6013
5

ERIFILE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

Delli quattro Signori Affociati
Cavalieri, e Patrizi

DELLA REGIO-INCLITA CITTA' DI PAVIA

Nel Carnevale dell' anno 1783.

DEDICATO

ALL' ILLUSTRISSE DAME,
E CAVALIERI.



IN PAVIA,

13 Per Pietro Galeazzi Impress. Arcivesc. Vesc.
Con Permissione.

ORNATISSIME DAME

E

CAVALIERI:

Non è questa ; Ornatissime Dame ; e
rispettabili Cavalieri , la prima volta , in cui
sotto i gloriosi auspici Vostri siasi collocato un

A 2

Dram.

Dramma Teatrale . Spesso negli andati anni le Drammatiche produzioni portarono qui in fronte il chiaro nome Vostro . Ora però che l' ERIFILE deve adornare queste Scene , e comparirvi guidata dalla Musica di uno de' più esperti conoscitori di tale arte , che vanta l' Italia ; io debbo certamente lusingarmi del Vostro favore . Accoglietela adunque con quella cortese umanità , che è uno dei rari pregi , che vi distinguono ; e accordate a me il padrocinio , che spero , e al quale senza fine mi raccomando .

Di Voi Ornatissime Dame , e Cavalieri .

ARGOMENTO .

LEarco Comandante generale dell' armi di Zacinto distrusse la Real Famiglia , eccettuata Erifile , la di cui vita egli risparmiò , ad oggetto di ottenere la sua mano , e così stabilirsi sul Trono da lui usurpato . La resistenza della Regina , l' invincibile amor suo per Cleomene , Principe reale di Nasso , e la rabbia del Tiranno contro i due amanti sono le basi , su cui è fondato il presente Dramma , che comincia col trionfo del usurpatore .



Umilmi , Ubbmi , Devmi Ser.
Carlo , e Gio: Battista Biondi .

LI BALLI

Sono d' invenzione , e direzione
del Sig. Pietro Angiolini .

Primi Ballerini .

Sig. Pietro Angiolini . Signora Teresa Sadini .

Primi Grotteschi .

Sig. Giuseppe Cafazza . Signora Marianna Fran-
chi .

Terzi Ballerini .

Sig. Gio: Battista Chec- Signora Luigia Ban-
chi . chetti .

Fuori de' Concerti .

Sig. Gio: Battista Orti . Signora Eugenia Bogina

Figuranti .

Sig. Pietro Bedotti . Signora Isabella Ban-

Sig. Gio: Banchetti . chetti .

Signora Giovaña Sadini

Sig. Antonio Fossati . Signora Maria Sadini .

Sig. Carlo Calvi . Signora Maria Maggio-
na .

Maestro al Cembalo .

Il Sig. Raimondo Mej .

Primo Violino .

Sig. Domenico Antenorio .

Primo Violino de' Balli .

Il Sig. Giovanni Biancardi .

Pittore .

Il Sig. Giuseppe Lunghi .

Il Vestiario farà di nuova , e vaga invenzione del

Sig. Francesco Scavia .

ATTORI.

ERIFILE Regina del Zacinto , promessa sposa
di

Signora Camilla Sarti .

CLEOMENE Principe Reale di Nasso .

Sig. Giovanni Taiana .

LEARCO Comandante dell' armi , e Regente
del Regno .

Sig. Vincenzo Uttini .

ERMIONE Principessa amica di Erifile .

Signora Susana Contini .

CRESFONTE Confidente di Learco .

Sig. Angelo Gugi .

IDASPE Capitano delle Regie Guardie .

Signora Giuseppa Boldona .

*La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Sarti
Facentino Maestro di Capella del
Duomo di Milano .*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza festivamente adornata per l' arrivo
di Learco . Guardie schierate .

Learco , Cresfonte , ed Idaspe .

Idas. **D**EL popolo devoto , e delle schiere
Agl' applausi riunisco
I miei voti o Signor .

Cresf. La Patria omai
Nelle ben ferme mura
In sì bel dì per te fiede sicura .

Lear. Son grato al vostro affetto
Popoli amici , e meritario io spero
Vieppiù con l' opre , e col consiglio . *Idaspe*
Ritorna ad Erifile ,
Dille : che tosto a lei ne andrò . Fra poco
Vo' , che s' unisca all' idol suo .

Idas. Sarai
Ubbidito o Signor .

Lear. T' affretta . E' pena
A due teneri amanti
Il breve indugio ancor di poch' istanti .

parte Idaspe .

S C E N A I I.

Learco , e Cresfonte con seguito.

Lear. **S**on pronti amico i congiurati?

Cres. Ascosi

Quindi non lungi attendono il mio cenno ..

Lear. E ben quanto già fai
Sollecito eseguisce, ed assalito
Sia Cleomene nel Tempio . O cade estinto,
E il mio desir sia pago; o resta in vita,
Ed allor tu farai creder, che sia
Trama del mio rival la trama mia ..

Cres. Fidati a me . Per opra mia fra poco
Ascenderai su di quel trono, a cui
T' aprono largo sentiero i meriti tui ..

Lear. Vanne Cresfonte, e pensa,
Ch' eguale all' opre il guiderdone avrai ..

Cres. Un fido core è affai
Di se stesso contento ..

Lear. Ammiro, e lodo
Cresfonte i sensi tuoi . Ma s' io riguardi
Il tuo valore, e la tua fe', fra poco
Giudice ne farai . Quando la sorte
M' avrà riposto in trono
Dall' opre mie conoscerai qual sono ..

Dal mio gran cor vedrai

Quando sarò sul trono,
Che ingrato a te non sono,
Ch' io ti saprò premiar ..

Per

Per tua mercè la forte
I voti miei protegga,
E tutto allora avrai,
Quanto saprai bramar . *parte con tutti i
Soldati.*

S C E N A I I I.

Cresfonte, ed i Congiurati.

FIdi compagni uscite . (a) Il grande istante
Ormai s' appressa, in cui non dubbie prove
Meco darete di valor . Trafitto
Cada Cleomene, e seco
Muoja Erifile ancor, se la sua mano
Non conduce Learco
A quel Trono, ch' ei merta . Ognuno intanto
Sino al respiro estremo
Difender giuri il suo Signore, e mio .
Sull' acciaio, che cingo, il giuro anch' io .
Di nuova fiamma io sento
Tutto avvamparmi il core,
L' acceso mio furore
Non so di più frenar .
Mi guida alla ruina
Il rio sentier, che premo,
Ma nel mio fato estremo
Ognun dovrà tremar,
parte seguito da' Congiurati.

SCE-

(a) Al cenno di Cresfonte sortono da varie parti
i Congiurati distinti da una tracolla rossa ..

Gabinetto .

*Cleomene , indi Erifile , poi Idaspe ,
ed in fine Ermione .*

Cleo. **M**A dov' è la mia sposa ! Ah ch' ogni
indugio

E' gran pena al mio cor . Si vada a lei
Più frenarmi non posso ... Eccola oh Dei !
Vieni bella Erifile .

Erif. Amato sposo
Di noi più lieti amanti
Non ha la terra . A tal dolcezza in seno
Per soverchio piacere il cor vien meno .

Idas. Quanto alla vostra gioja ,
E al giubilo comun giubilo aggiunge
Di Learco il trionfo .

Cleo. E più il desio
Di vederci idol mio
In sacro nodo uniti in dì sì lieto .

Erif. Questa del suo bel cor prova m' è cara ,
Più che mirar dal foglio
Di tutta l' Asia oppresso il fiero orgoglio .

Cleo. Oh me felice ! Oh avventuroso giorno !

Erm. Oh come , oh come intorno
La Cittade , e la Reggia
Suonan di liete grida ! Accresca adesso
O fortunati sposi
Il pubblico piacer l' aspetto vostro .

Cleo.

Cleo. Ah sì mio ben . Non si sospenda omai *ad Erif.*
Più il bramato momento . Al popol tuo
Tu torna a unirti . Io di Learco in traccia
Frattanto vado : e i passi tuoi ben presto
Raggiunger mi vedrai

Erif. Vado , ma resto
Col pensiero , e con l' alma
Sempre teco Idol mio . Minacci il fato ,
Frema il Ciel non pavento a te vicina .
Fido il mio core ognor farà . Giurai
Solo a te amore , ed a te sol mio bene
Io serbo fedeltà . Qual gioja ! L' alma
Per soverchio piacer mancar io sento ,
Tu sei mio ! Son felice ! Ah qual momento !

Qual dolce contento ,
Che lieta mi rende ,
Appien non l' intende
Chi amante non è .

Oh quanto m' è cara
Sì bella mercè !

Son felice ! Ah qual momento ! (a)
Frema il Cielo io non pavento ,
Fido il core ognor farà .

A te solo amor giurai ,
A te serbo fedeltà .

parte con Idaspe .

B

SCE-

(a) Le parole del recitativo precedente hanno fornito
all' estro musicale di che compone questa seconda parte .

*Cleomene , Ermione , indi Learco , e
Cresfonte con seguito .*

Cleo. **U**N più felice amante (preffa .
No, che di me non v'è .. ma chi s'ap-

Erm. Learco , e seco il fido
Cresfonte .

Cleo. Ah più opportuno
Giunger ei non poteva . Signor perdona
L' intolleranza mia . Bramo ...

Lear. Fra poco
Pago farai . Per ordin mio nel Tempio
Già si dispon la pompa . Ad Erifile *ad Ermion.*
Vanne , ti unisci o Principessa , e seco
Indi al Tempio verrai .

Erm. Su l' orme sue
Lieta m' affretto : e in dì sì fausto , e caro
Ai contenti , e alle gioje il cor preparo .
Se con tai dolci nodi

L' alme legar fa amore ,
Consolati mio core
Tiranno amor non è .

Felici pur godete
Bell' alme innamorate ,
E liete pur sperate
Del vostro ardor mercè .

parte .

SCE-

Learco , Cleomene , Cresfonte , e Soldati .

Cleo. **S**ignor , come poss' io
Grato mostrarmi a' beneficj tuoi ?

Lear. Prence dell' opra mia
Larga mercè ritrovo
Nel bel piacer di rimirarti in trono ,
Refo d' invidia un luminoso oggetto .

Cres. (La tua sorte d' aspetto
Ben presto cambierà .)

Cleo. Signor tu sempre
Arbitro del mio foglio ,
Arbitro mio farai .

Lear. Prence si tronchi omai
Ogni dimora all' imeneo bramato .

Cleo. L' amico Ciel compensi
Le amorose tue cure . Ah se sapeffi
Quanto Erifile adoro , e quanto caro
A quell' alma son io ! Due più fedeli ,
Due più teneri amanti
Non si videro ancor . Ah ch' io già sento
Che angusto è il core a così gran contento .

Al fragor di trombe altere
Fra le palme , e fra le schiere
Non ritorna un vincitore
Più contento a trionfar ,
Come pien di gioja oh Dio !

Vado incontro all' idol mio
Il mio bene ad abbracciar .

B 2

parte .
SCE-

S C E N A V I I.

Learco , e Cresfonte .

Lear. **I**O più non posso amico
Raffrenar l'odio mio . Cada l'orrendo
Fulmine micidiale , e affiso in foglio
La sbigottita Asia mi vegga .

Cresf. Tutto
E' già disposto , e i congiurati meco
All' ara sacra innanzi
Cader faranno esangue
Quell' incauto amatore .

Lear. Andiam , finora
Troppo diffimulai . Troppo le voci
D' un fortunato orgoglio
Nel petto io soffocai . Terrore , e lutto ,
Strage , vendetta , e morte
Decidan oggi alfin della mia forte . *partono*

S C E N A V I I I.

Tempio di Giunone con simboli analoghi ,
nel mezzo simulacro della Dea .

*Al suono di lieta sinfonia si avanzano all' a
Erifile , Cleomene , Learco , Cresfonte , Idaspe ,
ed Ermione , e dopo loro i Congiurati . Popolo ,
che ingombra tutto il resto del Tempio .*

Lear. **S**Posi felici , e fortunati amanti
A voi propizia sia

L' al-

L' alma pronuba Giuno . Or appressate
Le destre all' Ara , e fedeltà giurate .

Cleo. Se la mia tenerezza ,
Se la costanza mia
Ad obbliar giungessi , o dell' Olimpo
Sovrana Dea , m' uccida
Un fulmine del Cielo . Intanto giuro
Su l' ara sacra , e all' idol mio prometto
Eterna fedeltade , eterno affetto .

*Nel terminare il giuramento i congiurati guidati da
Cresfonte si scagliano contro Cleomene , che
impugna la spada , e si difende . Learco pa-
rimenti snuda la spada , e cerca aprirsi la strada
contro Cleomene . Le guardie si spingono con-
tro i congiurati , ma sono da questi respinte ,
e poste in fuga . Erifile cade svenuta in braccio
d' Ermione , ed i congiurati non trovando più
resistenza disarmano Cleomene , e l' incatenano*

Erm. Principessa infelice ! *tiene fra le braccia
Idasf.* (Oh Dei ! Qual nero *Erifile .*
Tradimento è mai questo !)

Lear. Vanne Cresfonte ad occupar la reggia , *a
E mi afficuri il sangue *parte a Cresf.*
Il diadema reale omai sul crine .*

Cresf. I cenni tuoi Signore
Eseguirò fedele . *parte .*

Cleo. Ah traditore !
Ah inumano ! Ah spergiuro !

Lear. A te dovuti
Son questi nomi , che per tormi il giorno
La nera trama ordisti . **B 3** *Cleo.*

Cleo. Io ! Come !... Oh stelle !

Erif. Perchè a veder io torno *rinviene.*

Del sol la luce ? Ah sposo !..

Lear. Un tal linguaggio

Scorda Erifile . E' un traditore indegno
Della tua mano . Ei con l' enorme eccesso

Perdè ogni dritto al Trono ,

E il tuo sposo son io .

Erm. (Che ascolto !)

Cleo. Anima rea !

Erif. Tu sposo mio !

Pria morir mi vedrai .

Idas. (E tal misfatto o Ciel soffrir potrai !) *parte.*

Cleo. Empio ! E a tal segno ...

Lear. Taci , e a morir ti prepara .

Erif. Ah se bramoso

Tanto tu sei di sangue , eccoti il mio ,

Ma salva l' idol mio . Le sue ritorte

Sciogli

Lear. T'accheta . O la mia mano , o morte :

Erif. La morte io scelgo .

Lear. Olà : compagni avvinta

Sia di lacci Erifile . *I congiurati incatenano*

Cleo. Ah sventurata *Erifile.*

Mia dolce sposa !

Erm. (Il core

Mi s'agghiaccia all'idea di tanto orrore .) *part.*

Lear. Avrà col tuo Cleomene

Principio il mio furore : e se non cangi

Pensier donna ostinata

Sul cadavere suo cadrai svenata . Sprez-

Sprezzami pure o perfida , *ad Erif.*

Sdegnala mia pietà .

Ma è già vicino il fulmine , *a Cleo., ed*

Che alfin v'opprimerà . *parte.* (*Erif.*

S C E N A I X .

Erifile , e Cleomene con guardie.

Cleo. **A**H mia sposa !

Erif. Ah mio ben !

Cleo. Dunque son questi

Gli aspettati imenei !

Erif. Proteggon dunque

In questa guisa i numi .

L'innocenza , e la fe' !

Cleo. Chi mai credea

Che un giorno sì fatal nascer dovesse

Da un'aurora sì lieta !

Erif. Ah chi pensava

Che in affanni cangiati

Sariano i miei contenti !

Cleo. Allor ch'io spero

Stringer la destra tua ...

Erif. Nel punto istesso

Che paghi appieno i miei desiri io credo ...

Cleo. Ti miro in ceppi !

Erif. Prigionier ti vedo !

Cleo. Oh sventura crudele !

Erif. Oh dura sorte !

Cleo. Come tanto rigor dagl' astri avverfi
Io meritai!

Eris. Che feci al Ciel, che oggetto
Io divenni così de' sdegni suoi!

Cleo. Ah mio tesoro, ah che farà di noi!

Eris. Prema la forte irata,
Caro, m' uccida ancora,
Quest' alma fida ognora
Sospirerà per te.

Cleo. Quando ti mora a lato
Cara di più non chiedo,
E meco sì spietato
Il mio destin non è.

Eris. Mio ben...

Cleo. Mia vita...

A 2. Oh Dei?

Attesa io non avrei
Sì barbara mercè.
Se questi momenti
Fan pena agli amanti
Bell' alme costanti
Lo dite per me.
Ah non date stelle ingrato
Tal mercede a un puro ardor
Deh pietose consolate
Il costante nostro amor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortile aperto in fondo cou veduta
di ameni giardini.

Ermione, ed Idaspe.

Erm. **I**nsensibili i Numi
A tanta enormità non sempre Idaspe
Saran, mel credi. Il traditor Learco
Dall' usurpato foglio
Balzar vedremo, e il complice malvaggio
Punito ancor.

Idas. Ma l' innocenza intanto
Oppressa geme.

Erm. E noi restar potremo
Spettatori indolenti alle sventure
Della nostra Regina? A no: farebbe
In due fidi vassali
Colpa l' indifferenza

Idas. E che possiamo
Oprar per lei, per Cleomene?

Erm. In uso
Por quanto detta un generoso ardire
E se duopo sarà seco morire.

Idas. Sì virtuosi sensi

Destan il mio coraggio . Entrambi uniti
Dunque tenitam sì nobil opra , a costo
D' ogni periglio .

Erm. Io sempre più ravviso
In questi sensi il fido Idaspe .

Idas. Esempio
Tu me ne dai bella Ermione .

Erm. A questi
Sensi d' onor t' affida ,
E la gloria , e la fe' fian la tua guida .
parte .

S C E N A I I.

Idaspe solo .

Infelice Regina ! Ah troppo incauta
Fosti in fidarti a un traditor . Sovente
Del suo torbido genio
Prove ti diè , ma non credesti : e poi
Fosti bersaglio a' tradimenti tuoi .

Lungi dal mare irato
Tenga le vele audaci
Cauto nocchier che vede
Mosso da' venti il mar .

Colpa non è del Cielo ,
Nè dell' ondofo regno
Dar coraggioso il legno
Tra rischi a valicar .

parte .

SCE-

S C E N A I I I .

Sala regia con trono .

*Learco , Cresfonte , Popolo , e guardie , poi
Ermione , ed Idaspe , indi Erisile , e
Cleomene incatenati tra custodi .*

Lear. **P**opoli ingrato troppo al vostro dono in
Mi renderei , se un trono (*piedi dal trono .*
Io ricufassi , a cui mi chiama il voto
Universal . Gli omaggi
Che fedeltà vi detta , e i sensi accolgo
Che amor v' inspira . In breve
Qual io mi sia conoscerete , e spero
Che ognuno vedrà s' io merital l' impero . *siede .*

Erm. Signor me pur qui vedi
Rispettosa al tuo piè . (*Folle se il credi .*)

Idas. Idaspe a te sen viene
A giurarti sua fe' . (*Finger conviene .*)

Lear. Basta miei fidi . Or voglio
Darvi o popoli amici
Del primo istante , che m' affido in foglio
Con virtù rara , e nuova
Della clemenza mia ben degna prova .
Olà : vengano i rei . *son condotti Erisil., e Cleo .*
Contro lo vita mia l' indegna trama
Pongo in eterno obbligo . Di Cleomene
Sciolganfi le catene , (*a*) e al patrio Cielo

(a) Vien messo in libertà Cleomene .

Rivolga i passi . Amabile Erifile (a)
 Or che le tue disciolgo
 Qual sia Learco apprendi,
 E meco al foglio , e al regio letto ascendi.

Cleo. (Misero ! A questo ancora
 Mi riserba il destin !)

Erm. (Che sento !)

Idas. (A tanto
 Giunge l' audace !)

Cres. (Il non sicuro trono
 Assicura così .)

Cleo. (Perduto io sono .)

Lear. Dunque bella Erifile
 Vieni , nè dubitar ch' io più rammenti
 L' ordita trama a' giorni miei funesta .
 Ecco la mano .

Erif. Anima vil t' arresta .
 E di qual trama indegno
 Favelli mai ? Noi d' una colpa accusi ,
 Ch' è tua soltanto , e rovesciar pretendi
 Su due miseri oppressi
 Tutto l' orror d' un tradimento infame .
 Sol tue furon le trame
 Contro la tua Regina . Ella sicura
 Vivea sulla tua fede , a te dell' armi
 Fiddò il comando , non perchè abusarne
 Tu poi dovessi con rapirgli un trono ,

Ch'

(a) Si tolgono le catene ad Erifile da Learco stesso ,
 che scende dal Trono .

Ch' è suo retaggio ... Ah popoli il sapete ;
 Voi lo sapete o schiere ,
 Voi che dovete il mio
 Diritto sostener ... Ma tace ogn' uno !
 Dunque così la vostra fe' serbate ?
 Così dunque obliate ...

Lear. Olà : t' accheta .

Decisa è la tua sorte :

Risolvi : o la mia destra , oppur la morte .

Erif. Morte , morte sol voglio .

Lear. E morte avrai . Si tragga *alle guardie* .
 Nel carcere più tetro , e la trafitta
 Cada esangue .

Cleo. Ah fermate

Deggio morire io solo ,
 Nè di sì bel tesoro

Fraudar si die la terra , ammiratrice
 De' pregi suoi .

Erif. Principe amato ah lascia ,
 Lascia ch' io vada al mio destin . Tu riedi
 Al patrio suolo , e là costante , e fido
 Serbami quella fe' , che intatta ognora
 Conservarti saprò . Perfido invano *a Lear* .
 Atterrirmi pretendi . Il tuo delitto ,
 I tradimenti tuoi più della morte
 Mi fanno orrore . Al mio supplicio in faccia
 Tremar non mi vedrai ,
 Da me come si mora imparerai .

parte fra guardie .

S C E N A I V.

*Learco , Cleomene , Ermione , Cresfonte ,
Idaspe , Guardie , e Popolo .*

Lear. **S** Allontani ciascun . *al popolo , ed alle
Cleo.* (Numi consiglio .) *guardie , che si
Erm.* Signor deh mi concedi *ritirano .*

Che ad Erifile io presti
Gli estremi ufficj miei .

Lear. Sì , vanne a lei ,
Della sua morte a raddolcir la pena .
Ma se in quel punto estremo a te riesca
Di vincermi quel cor , questo reale
Sigillo io fido a te , perchè tu allora
Impedisca ad ognun , ch' ella non mora .

Erm. Ubbidirò , Ne alcuna arte , o consiglio
Tralascierò per renderti felice .

(Di salvarla così sperar mi lice .)

Chi sa che al gran cimento
Non ceda al suo regnante ,
E all' amator costante
Forse non doni il cor .

Ama ciascun la vita
Qual deflata forte ,
Fugge ciascun la morte ,
Che sol può fare orror .

parte .

SCE-

S C E N A V.

Learco , Cleomene , Cresfonte , ed Idaspe .

Idas. (**A** H voi d' Ermione secondate o Dei
I pietosi disegni, ed anche i miei.) *part.*

Lear. Prence non arrestarti un solo istante . *a
Parti .* (*Cleo.*

Cleo. Si partirò , perchè lo vuole
Un tiranno destin , perchè alla forza
Debbo fervir . Ma prima
Permettimi o Signor , che al caro oggetto
Un guardo solo . . .

Lear. Nò : partir tu dei .

Cleo. Questo ancor mi si niega ingiusti Dei !
Partir senza vederla ! I giorni tuoi
Qui lasciar in periglio ! . . . Io non resisto :
E in questo amaro istante
Mi trafigge il dolor . Dolce mia sposa
Se più non ti vedrò , ombra fedele
Ne' fortunati Elisi
T' attenderò ben mio . Che duol ! Che pena !
A partir son costretto ,
E la mia vita intanto
Senza me refterà . Nel mondo intero
Un tormento non v' è , ch' eguagli il mio .
Sposa ! . . . Cara Erifile ! . . . Io moro . . . Oh Dio !
Parto : nè il duol m' uccide
Idolo del mio cor !

L' al-

L' alma mi si divide:
E perdo il mio valor
La mia costanza.

E pago ancora o barbaro
Il tuo furor non è?
Ah che mancò per me
Sin la speranza.

a Learco.

*da se.
parte.*

S C E N A V I.

Learco , e Cresfonte .

Lear. **T**U i passi di colui siegui o Cresfonte,
E pria che lungi vada
Dal palazzo real trafitto ei cada. *parte.*

Cresf. Eseguirò . Ma pur d' aspro rimorso
Non so schivar le voci,
E da funeste immagini turbata
Mi sento l' alma... E che! Vile a tal segno
Dunque farà Cresfonte? E che i rimorsi
Non son per chi desia
A costo d' ogni eccesso

Su i precipizj altrui erger se stesso.
Sempre mai fu il mio tesoro
La grandezza , e il mio diletto :
E la fiamma ch' ho nel petto
Sempre ferma ognor farà .

Quella gloria , che m' accende
Non m' inspira un bel desio ,
Non m' affanna il reo cor mio
Di macchiar di crudeltà .

*parte.
SCE-*

S C E N A V I I .

Atrio che conduce alle carceri .

Ermione , ed Erifile , guardie a vista .

Erm. **E**Rifile ed è ver che in questo loco
Io ti ritrovi , e in queste angoscie estreme!
Ah mi si spezza il cor. *piange.*

Erif. Molto mi è grato
Principessa il tuo amore . Ah di Cleomene
Qual contezza mi dai? Vive egli ancora?
E dove mai s' aggira?

Erm. Ch' egli respira il credo ;
Ma poi ch' ebbe il comando
Di ritornare alle paterne arene
Più dove sia non so . Tu però pensa
Adorabil Regina
Pensa tu meglio a' casti tuoi . Learco ,
Se lo rifiuti ancora ,
Sai che vuol la tua morte .

Erif. E ben si mora .

S C E N A V I I I .

Cresfonte , guardie , e dette , poi Learco .

Erif. **P**erfido ov' è l' acciaio *a Cresf. che*
Che trafigger mi deve *(giunge*
Cresf.

Cres. Eh tu rifletti
Meglio al tuo stato.

Erm. E vuoi...

Eris. Voglio la morte,
La vita abborro.

Erm. Oh Numi!

Lear. E ben Cresfonte *a parte a Cresfonte.*
Che avvenne di Cleomene?

Cres. Al noto varco
Si difese assalito, *a parte a Learco.*
Ma le pronte mie cure
Non isfuggì. Fra ceppi ora è l' indegno.

Lear. (Opportuno successo è il mio disegno.)
E tu Erisfile risolvesti? Poco
A pensar più ti resta.

Eris. Il mio destino
Infelice mi rese,
Non a segno però, ch' io possa mai
Esser tua sposa.

Lear. E del mio amore ad onta
Così perder ti vuoi?

Eris. Io non sapea,
Che si amasse così, che a meritare
D' un cor gli affetti in opera si ponesse
La crudeltà.

Lear. Ma se crudel foss' io
Ancor con chi tu adori?

Eris. Oh Dio!

Lear. Rispondi.

Eris. Morrei d' affanno, ma al tuo amor non mai
S' arren-

S' arrenderà il cor mio.

Lear. L' odio che ti consiglia
Pone due vite in rischio. Al passo estremo
Non ridurmi così. Dammi la mano,
Che tanto sospirai...

Eris. Lo spero invano.

Lear. Lo spero invano? Tiranna
Così parli a Learco, e non paventi
Dell' ira mia?... Sai pur che il tuo destino
Da un mio cenno dipende...
Sai, che se il voglio ai piedi miei svenata...
Non m' irritar di più... Barbara... Ingrata!
Ah che per lei nel petto *da se.*

Sento d' amor le voci:
Sento che un dolce affetto
M' agita in seno il cor.

Paventa tu spietata *ad Erisfile.*
Paventa i sdegni miei.
Da quante smanie o Dei *da se.*
Mi sento oppresso il cor.

S C E N A I X .

Erisfile, Ermione, Cresfonte, e guardie a vista.

Eris. **A** Quali angustie o Numi
Riducete il mio cor!

Erm. Regina amata
Rifletti alfine...

Eris.

Erif. Ho ponderato assai.

Cresf. Dunque fra poch' istanti
Vorrai morire?

Erif. Sì, morir vogl' io.

Ma già che al viver mio

Resta spazio sì breve

Ite da me lontani, e mi lasciate

Sola co' miei pensieri.

Questo respiro all' affannato core

Per mercè lo domanda una, che more.

partono Ermione, e Cresfonte.

S C E N A X.

Erifile, e guardie.

S Arete paghi o Numi

De' miei miseri giorni il fin s' appressa:

Trionfa un empio, è l' innocenza oppressa

E del mio ben che fia? Forse equal sorte

Gli prepara il tiranno, e col suo sangue

Fra poco... oh dubbio!... Oh pena,

Che l' alma mi divide!

E non ancor m' uccide

Una mano pietosa?

E in così fier dolore

Non ancor mi si spezza in petto il core?

Priva del caro bene,

In preda al dolor mio

Da chi soccorso oh Dio!

Da chi sperar pietà?

Inva-

Invano i miei lamenti

Ripeteranno i venti,

E dallo speco l' eco

Meco sospirerà.

parte seguita dalle guardie.

S C E N A X I.

Gabinetto.

Learco, ed Ermione.

Lear, **N**O, no: Stanco son io.
D' Erifile i rifiuti

Più non debbo soffrire.

Erm. E tu vorrai

Signor di Zanto al trono

Il tuo felice ingresso

Funestar con il sangue

D' una Regina.

Lear. E bene? Colpa del brando

Non è, se cada un reo da lui trafitto,

Ma la colpa soltanto è del delitto.

Erm. E chi può mai Signore

Forzar il proprio core

Ad amar chi non ama?

Lear. Ermione non più. Mora Erifile.

Erm. Ma da un vile ministro

Non sia versato almeno

Il suo sangue reale. Io te ne prego

Pel

Pel tuo valor , per questo pianto mio ,
Per tutti i Dei... *inginocchiandosi*.

Lear. Sì: al tuo dolor vogl' io ,
E al tuo pianto accordar questa mercede ,
Un acciaio , e un veleno
Tu puoi recargli , e scelga
L' ingrata Donna come voglia poi
Finir di propria mano i giorni suoi. *parte.*

S C E N A X I I.

Ermione , ed Idaspe.

Erm. **A** H vieni Idaspe. Ognor l' orrida piaga
S' inasprisce di più .

Idaspe. Perchè ?

Erm. Learco

Deciso ha per la morte
Della nostra Regina ; e vuol , ch' io stessa
Un acciaio gli rechi , ed un veleno ,
Ond' ella elegga . Or tu rifletti Idaspe ,
Come al pensier di questo ufficio estremo
Gelo fin d' ora , inorridisco , e tremo .

Idaspe. Barbaro ! E di Cleomene
Che risolve il tiranno ?

Erm. Io questo ancora

Non so ; ma ben m' avveggo ,

che anche i giorni di lui sono in periglio .

Idaspe. No , nol faranno . In opra a lor vantaggio
Tutto porrò . Che se a impedir non giungo

Così

Così funesta scena ,
Learco almen ne pagherà la pena .

Erm. Sì , Duce amato : adopra
Quanto puoi , quanto fai , de' fidi amanti
Per conservare , o vendicar la vita .

Idaspe. E i dolci affetti tuoi
Potrò allora sperar ?

Erm. Non dubitarne ,
Il labro , e il cor tel giura .

Idaspe. E tu sul mio valor vivi sicura .

partono entrambi da diversa parte .

S C E N A X I I.

Fondo di sotterranea orrida prigione
languidamente illuminata .

*Cleomene incatenato , che s' avvanza dal fondo ,
poi Erifile carica di catene , che viene
anch' essa con lentezza .*

Cleo. **O** Ve mai sono ? A quale orrido passo
Cleomene sei giunto ? Eccomi al colmo
Della miseria mia . Questo di lutto
Spettacolo feral , di quest' albergo
Il solitario orrore , il fiero aspetto
Di tanti oggetti all' alma mia funesti ,
Ahimè ! Tutti son questi
Di mia sorte infelice
Sventurati presagi . Almen potessi

Veder

Veder un solo istante
L'adorato mio ben.

Erif. Tra questi orrori
Qual mai sento confuso
Suon di ferri, e ritorte?...
Chi mi s'appressa?... E questi
Il carnefice mio?...
Ah sì. Vieni pietoso
Vieni a troncar il fil delle mie pene...
Ma vaneggio!... Sei tu?..

Cleo. Son Cleomene.

Erif. Cieli! Questo mancava
A in crudelir di più l'aspro mio fato,
Ch'io vedessi te pure in questo stato! *piange.*

Cleo. Non pianger Erifile,
Io non sono infelice,
Nè merito il tuo pianto,
Cara, se a te poss'io morire accanto.

S C E N A I V.

*Ermione seguita da una guardia, che tiene sopra
un bacile una tazza con veleno, ed uno
stile, e detti, poi Learco, e Cresfonte.*

Erm. **S** Venturata Regina
Il tiranno m'impone.. in dirlo io gelo...
Che quel nappo fatale
Tu scelga al tuo morire, o quel pugnale.
Erif. Barbaro!

Cleo.

Cleo. Eterni Numi!

Lear. Olà, qual morte
Scelse l'ingrata?

Erm. Non ha scelto ancora.

Cres. Dunque per altrui mano
Morir vorrà.

Erif. No, no. La morte io stessa
Crudeli mi darò. S'accosti ormai
L'apportator ferale

De' stromenti omicidi.

Ma oh Dei... trema la mano...

Vacilla incerto il piede...

Mi balza il core in petto...

Eppur m'è forza... Ah sposo!...

Cleo. Misero me! No cara.. Anche un momento
Sospendi al tuo fedel questo tormento.

Lear. E non risolvi ancora?

Erif. Sì risolvo o crudel, scelgo il veleno. (a)

Cleo. Getta mio ben quel nappo, o qui mi sveno. (b)

Lear. Difarmate o custodi (c)

Quel forsennato amante.

Cleo. Dunque è ancora negato

L'arbitrio di morire a un disperato?

Lear. Sì, sì. Folle morrai,

Ma d'altra man cadrai..

Erif. Mostro d'averno!

E la mia morte al tuo furor non basta?...

Che

(a) Prende la tazza..

(b) Prende lo stile.

(c) Le guardie tolgono lo stile a Cleomene.

Che ti fece egli mai?..

La colpa è mia se Cleomene amai.

Deh risparmi il suo sangue. Io te ne priego

Per questi estremi miei sospiri, e pene...

Lear. No: non ti lusingar: morrà Cleomene.

Erif. Scellerato! La vita

Penosa mi faria, se a te vicina

Viver dovesti. Fra i tormenti tutti,

Che inventa il tuo furore

Crudel quel di mirarti egli è il peggiore.

Cleomene! Anima mia... Miei cari addio.

No, non piangete il mio

Fiero destino... L' amor mio vi lascio...

Vi lascio l' odio mio, la mia vendetta

Contro il fiero tiranno...

E tu che d' empietade orrido esempio *a Learco.*

Mi togli e vita, e regno,

Mira la tua Regina

Come costante, e forte

Pria che amare un fellon beve la morte. *beve*

Lear. Indegni il mio furore (*il liquore.*

Alfin s' appagherà.

Erif. Punisti in me l' errore

Colpa il mio ben non ha.

Cleo. Fremo col traditore;

Ma tu mi fai pietà. *ad Erifile.*

Erm. Come ti regge il core. *a Learco.*

A tanta crudeltà?

Lear. Tacete anime audaci. (*do Erifile.*

Palpita quell' ingrata. *da se guardan-*

Erif.

Erif. e) La sorte mia spietata

Cleo.) a 3 Contenta ormai farà.

Erm.) La sorte sua spietata
Contenta ormai farà.

Cresf. Mora...

Erm. Pietà mi desta.

Cleo. Cara...

Erif. Che pena è questa!

Erif. e Che sfortunato amore,

Cleo. Che insolito martir!

Oh Dio! Che un tal dolore

No non si può soffrir.

Tutti Qual giorno infausto, e nero

A noi portò l' aurora!

Ah che più tetto ancora

Fia l' altro, che verrà..

Erif.) Orribile tempesta

Cleo.ed) Già contro noi si desta:

Erm.) a 5 Smania, deliro, affanno

Nostra mercè farà.

Lear.e) Orribile tempesta

Cresf. Già contro lor si desta:

Smania, deliro, affanno

Loro mercè farà..

Fine dell' Atto secondo.

A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A.

Stanze Reali.

Learco, indi Cresfonte.

Lear. **C**resfonte a me. (a) Già d' Erifile
 Dovrian esser estinti. (giorni
 Mio dunque è il regno: e acciò vendetta, o
 Contro me non sollevi (trame
 Lo straniero amator, solo mi resta
 La grand' opra a compir con la sua testa.

Cres. Che m' imponi Signor?

Lear. Vive Erifile,
 O i suoi giorni finì?

Cres. D' Ermione in braccio
 Cadde poc' anzi, e dopo brieve' istanti
 Mancò di vita. La sua salma io feci,
 Conforme a' cenni tuoi, recar là dove
 Posan nel sonno eterno
 Le ceneri de' Re.

Lear. Vanne, e si tragga
 All' estremo supplicio ancor Cleomene.
 Ma pria che spiri, già che tanto in vita
 Col

(a) *Ad una guardia, che ricevuto l'ordine parte.*

Col corrisposto amore
 Fu di pena al mio core,
 Sia condotto a veder la spoglia esangue
 Dell' amato suo bene, ond' abbia ancora
 Questo nuovo martir prima che mora.
Cres. Volo ad ubbidirti. (Alfin della mia fede
 Da lui sperar potrò degna mercede. *parte.*

S C E N A I I.

Learco solo.

Distrutti in simil guisa
 Tutti i nemici miei son giunto al trono
 Il delitto maggiore
 Quando guida a regnar non reca orrore.
 Un dolce contento
 Già sento nel core
 D' un regno l' onore
 Già pago mi fa.
 Fra tanti suoi doni
 Un dono
 Migliore,
 Che quello d' un trono
 La forte non ha. *parte.*

SCE-

S C E N A I I I.

Oscuro interno del sepolcro reale con
varj depositi .

*Erifile veduta morta . Cleomene , che giunge
fra le guardie .*

Cleo. **D**Ove barbari , dove
Mi conducete ? Ahimè ! qual loco è questo
Di spavento , e d' orror ... Quai freddi avelli ...
Quai simulacri ... e qual dubbioso lume ...
Tutti nuncj di morte !.. Oh Deil !.. M' inganno ? (a)
Oh vista !... Oh pene !.. Ancor la fredda spoglia
Dell' amata Erifile
Insepolta qui giace ! Empio Learco !
Ridurre a questo ancora
Il povero mio cor ! Qual alma fiera
Tu chiudi in sen , se non bastò a placarti
Tanta beltà !.. Sposa infelice ... (b) In quale
Stato ti veggo ! A qual destin funesto (c)
Ti condusse il mio amor la tua costanza ?
Erifile !. Erifile !.. Ah tu non m' odi ,
Io t' ho perduta . E a uccidermi bastante (d)
Non è l' affanno ? Oh smanie ! Oh infausto giorno !
Dov'

(a) Vedendo Erifile .

(b) Verso Erifile accostandosi a lei .

(c) La prende per la mano .

(d) Lascia la mano di Erifile , e va smanando per la scena .

Dov' è un ferro , o un veleno , ch' ombra com-
M' unifca al caro bene , (pagna
E mi tolga per sempre alle mie pene ?

Nel lasciarti o volto amato

Sento l' alma lacerar .

Io vorrei spirarti a lato ,

E ti devo abbandonar .

Sì , crudeli , io vado a morte , *alle guardie .*

Giusto Ciel !... Ah ... un sol momento

Questa vita , questa sorte

Più non posso tollerar .

Quali smanie in seno io provo !

Empie stelle ! avverso fato !

Un amante sventurato

Chi mai vide al par di me ! (a)

S C E N A I V . , E D U L T I M A .

*Idaspe con seguito di molti Soldati con fanali ,
e detti , indi Ermione , in fine Learco , e
Cresfonte fra catene .*

Idas. **O**Là fermate : (b) e di Cleomene i lacci (c)
Scioglasi omai .

Cleo.

(a) S' incammina lentamente fra le guardie .

(b) A' soldati che conducono via Cleomene .

(c) I seguaci d' Idasp. vanno a discior Cleom. , le guar-
die vorrebbero opporsi , ma dopo breve resistenza
son posti in fuga , e resta libero Cleomene .

Cleo. Che sento!

Idas. Oppresso in ceppi
E' alfin l' empio Learco,
E l' indegno ministro.

Cleo. Ah tu mi salvi;
Ma estinto è l' idol mio.

Erm. No, fu mia cura
Far che un venal ministro
In vece di velen colmasse il nappo
Di sonnifero umor. Fra poch' istanti
In se ritornerà.

Cleo. Che ascolto!... O Numi! (a)
Erifile mia vita!...

Erif. Ove son io? (b)
Che m' avvenne? Respiro, o son fra l' ombre?
E Cleomene... Dov' è?... Vive?...

Cleo. Al tuo piede (c)
Anima mia son io.

Erif. Oh contento!

Cleo. Oh piacer!

Idas. Tu sei Regina, (d)
Learco è fra ritorte,
E col complice suo tratto qui viene (e)
Il decreto a sentir della sua morte.

Lear. (Ingratissimi Numi!)

Cresf.

(a) Con trasporto di gioja.

(b) Comincia a rinvenire.

(c) Prende la mano d' Erif. e l' ajuta ad alzarsi.

(d) Ad Erif.

(e) Giungono Learco, e Cresf. in catene.

Cresf. (Stelle crudeli!)

Erif. Con quel sangue indegno
Funestar di mie nozze
Il contento non vo'. Fuor de' miei regni
Sian costoro condotti, al lor rimorso
Io gli abbandono. E tu frattanto Idaspe
Ricevi di tua fede
D' Ermione con la man degna mercede.

C O R O.

La pena seguace
Del fallo si vede,
Se tarda succede
Diventa maggior.

Erm. Un alma innocente
Tranquilla, sicura
Del fato non cura
L' incerto favor.

Coro La pena seguace ec.
Lear. e Lo sento, lo provo
Cresf. Nel tardo soccorso
D' un vano rimorso
Che m' agita il cor.

Coro La pena seguace ec.
Erif. e Alfin ha placato
Cleo. Mia dolce speranza
La nostra costanza
Del fato il rigor.

Tutti La pena seguace ec.

Fine del Dramma.

PERSONAGGI:

COSTANZA Moglie di Gernando .

SILVIA sua minor Sorella .

ENRICO Compagno di Gernando .

GERNANDO Conforte di Costanza .

BALLO PRIMO ⁴⁷

L'ISOLA DISABITATA.

ARGOMENTO.

Navigando Gernando con la sua sposa Costanza e Silvia di lei sorella ; fu costretto per una forte burrasca doversi fermare in un' Isola disabitata . Mentre le due Donne erano immerse nel sonno , l' infelice Gernando con i suoi seguaci fu sorpreso rapito , e fatto schiavo da una numerosa schiera di Pirati barbari , che ivi capitano . Desta la sventurata Costanza , si vide senza sposo , e senza la Nave che l' avea colà condotta ; credè esser come Arianna tradita , ed abbandonata dal suo Gernando : la sua disperazione cominciò a dar luogo al naturale amor della vita e come saggia si rivolse a cercar vie per conservarla . Si andò lunghissimo tempo sostenendo colla piccola Silvia dell' Erbe , e delle Frutta , onde abbondava il terreno . Dopo tredici anni di schiavitù , riuscì a Gernando di liberarsi . La prima sua cura fu di ritornare a quell' Isola , dove avea involontariamente abbandonata Costanza . L' inaspettato incontro dei teneri sposi è l' azione , che si rappresenta .

BALLO SECONDO
LA RECLUTA
DEL VILLAGGIO.